

Gloria Chianese

Sentimenti in gioco. Testimonianze del mondo studentesco di Maria Antonietta Selvaggio (Napoli: Edizioni Scientifiche e Artistiche, 2011), pp. 190.

Abstract

La recensione presenta la ricerca *Sentimenti in gioco* di Maria Antonietta Selvaggio, evidenziandone il tema centrale: la percezione e rappresentazione da parte dei/delle giovani, che costituiscono il campione, della relazionalità amorosa, della sessualità, della violenza sessuale, della famiglia, della genitorialità. Ciò che viene sottolineato è l'esito complessivo dell'indagine, condotta con metodo qualitativo, che pone in risalto una sensibilità e un immaginario degli studenti e delle studentesse intervistati/e, improntati all'importanza dei sentimenti e delle relazioni affettive nel proprio vissuto e nel proprio progetto di vita.

Keywords: Sentimenti, Valori, Modelli, Differenza di genere, Relazioni.

La ricerca costituisce un'ulteriore tessera del percorso di analisi sulla condizione giovanile che la studiosa conduce ormai da anni. Questa volta si privilegia l'ambito dei sentimenti, vale a dire le modalità con cui i giovani vivono e si relazionano sul piano delle relazioni affettive, in un complesso intreccio tra dinamiche individuali, sociali e, soprattutto, simboliche. Ne viene fuori una lettura suggestiva dei modelli di comportamento e del sistema valoriale della generazione di giovani compresi tra i diciotto e i ventiquattro anni, i quali rivelano capacità di progettazione ed organizzazione dei propri vissuti assai più profonde di quanto lasci supporre una pubblicistica poco avvertita. Essi sembrano privilegiare la commistione tra modelli tradizionali e pratiche di libertà, sperimentando percorsi esistenziali molteplici in cui è sempre centrale la relazione affettiva.

Dunque il volume legge alcuni elementi costitutivi della mentalità di una specifica generazione che, nata agli inizi degli anni Novanta, è cresciuta in un contesto sociale in cui radicali processi di trasformazione, come la globalizzazione e la rivoluzione informatica, sono sedimentati informando di sé la quotidianità. La fonte è di tipo qualitativo, vale a dire interviste in profondità somministrate, tra il 2007 e il 2008, a trentadue tra studentesse e studenti, di cui dodici dell'ultimo anno delle scuole superiori e venti universitari. Gli atenei prescelti sono Roma, Napoli e Salerno e le facoltà: giurisprudenza, scienze della comunicazione, scienze della formazione, psicologia, economia e commercio.

Il racconto degli intervistati è stato rielaborato ed organizzato per nuclei tematici e risulta attento ad una prospettiva di genere. Si analizza in primo luogo la relazione amorosa che, nell'ottica degli intervistati, sembra imperniata sull'idea di amicizia/condivisione. La capacità di comunicare i propri sentimenti diventa elemento centrale del rapporto affettivo. La stessa sessualità viene intesa come forma di comunicazione. Emerge in qualche modo un'idea rassicurante della relazione amorosa in cui le donne si muovono in un'ottica di più intensa ricerca esistenziale. Questa visione ha al suo interno grande flessibilità e in tal senso è aperta a percorsi individuali di sperimentazione e libertà.

Una prospettiva diversa emerge invece dalle riflessioni sulla violenza sessuale dove risulta più forte la differenziazione di genere. Le voci femminili insistono sulla violenza come sopraffazione, mancanza di rispetto e mettono in risalto come la violenza si annidi in famiglia. Lo sguardo delle studentesse coglie quanto siano nascoste e profonde le radici di modelli culturali improntati alla violenza. Osserva Romilda:

L'uomo sostanzialmente si sente inferiore, cioè rispetto a certe cose, perché comunque...Ci sono determinate cose che magari un uomo non potrà mai provare, cioè... a volte si ha proprio timore delle donne, per la loro intelligenza, per la loro sensibilità, per questo. Soprattutto se si tratta, comunque, di uomini molto maschilisti, molto... dalla mentalità, comunque, molto chiusa, gretta, cioè è molto facile che usi violenza in qualche modo per prevaricare su una donna (pag. 65).

Ma si mettono a fuoco anche le ambivalenze del rapporto madre-figlio che impediscono agli uomini di maturare il necessario rispetto verso le donne. È quanto sottolinea Ofelia:

È il rispetto principalmente quello che non viene insegnato secondo me ai bambini. Soprattutto ai maschi, sì. Perché anche le madri tendono spesso, ecco, a non bloccare certi atteggiamenti dei ragazzini, a lasciarli liberi di fare qualsiasi cosa, di non rispettare magari i loro compagni, le loro compagne (p. 69).

Le risposte maschili sono diverse. Decisa è la condanna della violenza sessuale ma permangono alcuni stereotipi che tendono a giustificare il comportamento di chi compie lo stupro: "tara psicologica, istinto naturale non dominato, ignoranza". La violenza sessuale è ridotta a comportamento patologico e manca ogni capacità di comprendere il significato drammatico dello stupro femminile. Su questo tema emerge quanto sia sedimentata una cultura maschilista che rifiuta la violenza contro le donne ma è disponibile a capirne le motivazioni, avvalendosi di argomentazioni pseudoscientifiche.

E veniamo ad un terzo nucleo tematico, l'idea di famiglia dei giovani intervistati, anch'essa caratterizzata da un complesso intreccio di continuità e rottura. In primo luogo si valorizza la famiglia d'origine, di cui però si evidenziano anche condizionamenti e interferenze. In ogni caso sussiste un rapporto non conflittuale e ciò conferma la profonda trasformazione relazionale e culturale che la microstruttura familiare ha conosciuto negli ultimi decenni. Vi è ampio consenso verso le coppie

omosessuali, consenso che convive con una diffusa riserva sull'opportunità che queste coppie possano adottare bambini. Tutto ciò costituisce una premessa per immaginare più modelli familiari, come ben sintetizza Alessandro:

Quindi comunque io sono propenso ad affermare che la famiglia è un luogo importante, è un luogo necessario, ma può esprimersi sicuramente in vari modi (p. 84).

In questa ottica si colloca la riflessione sulla genitorialità che un po' tutti gli intervistati vivono con grande apertura, considerandola elemento centrale del proprio futuro benessere individuale. Ragazze e ragazzi condividono il giudizio positivo sulla procreazione assistita ma anche la convinzione che la donna, pur non avendo figli, è in grado di esprimere pienamente la propria identità. Ma nelle risposte di entrambi la genitorialità appare una prospettiva astratta e, tutto sommato, lontana dal vissuto reale dei giovani. Il discorso torna ad essere sentito quando parlano giovani omosessuali per i quali la genitorialità continua ad essere molto problematica. È il caso di Giorgio:

C'ho pensato, sicuramente non in maniera come dire prioritaria. Fondamentalmente c'ho pensato, perché non credo che ne avrò mai, perché essendo io gay... Diciamo che è un'ipotesi molto più difficile. Già ormai è difficile per gli eterosessuali, quindi... Quando ci penso, penso che mi piacerebbe, ma penso che non ne avrò... (pag. 139).

Il volume riflette a lungo sulla complessità e l'ambivalenza del mondo giovanile. Studentesse e studenti parlano, raccontano, in qualche modo *si mostrano*, anche se, talora, si ha l'impressione che rimangano silenzi e ambivalenze. È una generazione in cui la dimensione del privato è molto importante e viene declinata come ricerca del proprio benessere. Su questo terreno si misurano le relazioni sia con i coetanei che con le generazioni precedenti. Il conflitto è poco presente ed è vissuto come una delle possibili opzioni esistenziali. Prevale piuttosto un'ottica di negoziazione, anche perché si tratta di una generazione che ha usufruito della modernizzazione dei modelli comportamentali. Ciò non elimina la permanenza dei conflitti di genere, i quali restano a lungo sotterranei e silenti per poi esplodere in forme di estrema violenza contro le donne. Il volume quindi, privilegiando l'analisi dei sentimenti, suggerisce una lettura innovativa della condizione giovanile che consente possibili comparazioni con le precedenti generazioni di giovani ed indica ulteriori piste di ricerca.

Gloria Chianese, Storica della Fondazione "Giuseppe Di Vittorio", si è occupata di storia del Mezzogiorno, storia del Novecento, storia di genere, con una vasta produzione di monografie, saggi, note bibliografiche. È condirettore della rivista *Annali della Fondazione Giuseppe Di Vittorio*. Fa parte del Comitato scientifico della rivista *Italia contemporanea*, edita dall'Istituto nazionale per la storia del Movimento di Liberazione in Italia, fondato da Ferruccio Parri. Collabora con quotidiani e periodici campani e nazionali. Tra le sue pubblicazioni: *Quando uscimmo dai rifugi. Il Mezzogiorno tra guerra e dopoguerra* (Carocci, 2004); *Fascismo e lavoro a Napoli. Sindacato*

Sentimenti in gioco. Testimonianze del mondo studentesco

corporativo e antifascismo popolare (1930-1943) (Ediesse, 2006); *Mondi femminili in cento anni di sindacato* (a cura di) (Ediesse, 2008). E-mail: saglona@libero.it

RECENSIONI